

zione di un ginnasio sperimentale di musica per i giovani compositori sarebbe ottima cosa per certo.

Se il signor ministro vorrà portare la sua benevolenza fino a questo punto, sarà un nuovo servizio che avrà reso al paese.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, rimane approvato lo stanziamento del capitolo 23 in lire 261,639.

Capitolo 24. Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Materiale), lire 192,092.

Ora verrebbe il titolo che riflette l'istruzione secondaria. Intende la Camera di continuare? Si potrebbe andare avanti ancora mezz'ora.

Voci. Sì! sì!

Altre voci. Domani! domani!

PRESIDENTE. Istruzione secondaria. Capitolo 25. Istruzione secondaria classica e tecnica (Personale).

A questo capitolo il Ministero propone lire 3,199,591, la Commissione lire 3,208,591.

L'onorevole Pissavini è iscritto su questo capitolo, ma, non essendo presente, do facoltà di parlare al deputato Cantoni.

CANTONI. Spero di aver già dato prove di brevità nei miei ultimi discorsi.

Io mi trovo, a proposito di questo capitolo, in obbligo di pregare il signor ministro a voler riconsiderare una questione che venne toccata nella discussione generale, sopra una proposta molto delicata, ma che io qui riprodurrò sotto un punto di vista puramente pratico e non teorico punto. Voglio dire che egli abbia la bontà di badare alla nuda esposizione dei fatti che ora esporrò riguardo alla condizione dell'insegnamento religioso nelle scuole secondarie; in quanto che io dichiaro sin d'ora che in realtà nelle scuole secondarie ufficialmente non si dà alcun insegnamento religioso.

La Camera deve sapere che nei programmi i quali furono primamente emanati per i ginnasi, per le scuole tecniche, per gli istituti tecnici sino dal 1860, ed in quelli che ad essi si sostituirono nel 1867, in questi programmi, dico, non si parla punto di un insegnamento religioso. Aggiungerò che il Governo, dal 1859 in poi, non ha diramato nessuna circolare, nessuna istruzione che riflettesse cotesto insegnamento religioso nelle scuole secondarie: ne ha soltanto diramate alcune riguardanti le scuole primarie; ma per l'istruzione secondaria non mai; questo lo posso assicurare.

Io debbo poi aggiungere che invece di un'istruzione religiosa, i direttori spirituali di fatto non compiono, per così dire, che alcuni uffici religiosi, e di più devo dire, ancora in linea di fatto, che molte sono le lacune nei posti di direttore spirituale nei ginnasi e nelle scuole tecniche, non tanto perchè il Ministero non abbia voluto provvedervi, quanto piuttosto perchè da parte dei municipi vennero preghiere e raccomandazioni di non nominarli, per ciò che la nomina di quei direttori spirituali o piuttosto l'esercizio delle loro funzioni troppo facilmente faceva luogo a taluni atti

di indisciplinatezza, i quali senza di essi non si verificavano punto nelle rispettive scuole.

Ebbene, considerando che nelle scuole secondarie una vera istruzione religiosa non si dà, ma si danno soltanto alcuni uffici religiosi, considerando che tuttodì sussiste una lacuna notevole nel numero del personale che ha questo titolo di direttori spirituali nei ginnasi e nelle scuole tecniche, pare a me non possa dirsi inopportuna la mia raccomandazione al signor ministro di vedere se non convenisse, prima che la Commissione d'inchiesta da lui nominata per riguardo all'istruzione secondaria giungesse alle sue conclusioni, conclusioni che si faranno certamente attendere per anni ed anni, se noi dobbiamo badare all'ampiezza dei programmi dalle questioni che ultimamente la Commissione stessa diramava a molte persone distinte, invitandole a fornire i loro schiarimenti, e le loro risposte, dico, se non ostante che il signor ministro abbia detto che convenga aspettare l'esito di quest'inchiesta, non fosse il caso di pigliar bene prima qualche risoluzione. Vorrei quindi raccomandare alla Camera che, senza danno della questione di massima, cioè senza danno della questione, se convenga mantenere od istituire l'istruzione religiosa nelle scuole secondarie, acconsentisse di fare un'economia per riguardo alla spesa dei direttori spirituali contemplati in questo capitolo.

MERZARIO. Sarebbe stato mio intendimento trattenermi alquanto sulle condizioni dell'istruzione secondaria, come quella che è diretta a nobilitare le intelligenze ed a temprare i caratteri di una gioventù numerosa ed eletta, e che, secondo i giudizi di uomini autorevoli, e secondo le tabelle statistiche, non procede molto prospera e fruttuosa.

Ma, dopo le parole pronunziate da parecchi oratori, e dietro la considerazione che già venne nominata una Commissione per un'inchiesta, come dice il rapporto, ampia, accurata, imparziale sull'insegnamento secondario, io mi limiterò a poche e brevissime raccomandazioni, e innanzitutto ad esortare l'onorevole ministro a sostenere e spingere innanzi con alacrità l'opera veramente laboriosa della Commissione, affinché essa non diventi un pio desiderio od una vuota promessa, come avvenne di qualche altra inchiesta.

Le mie raccomandazioni riguardano due temi distinti, e propriamente due mali, i quali reclamano, a mio avviso, un rimedio sollecito ed efficace.

Il primo tema, del quale fece cenno qualche altro oratore, ma che merita una seria attenzione, sono gli esami, considerati in se stessi, della licenza liceale. Io parlai, sono già tre anni, sopra questo importantissimo argomento; e vidi che l'onorevole Bargoni, ministro in allora dell'istruzione pubblica, comprese la gravità della questione e dei fatti esposti, e non tardò a trasferire, come volevano anche i regolamenti, al Consiglio superiore l'amministrazione di quegli esami. Devo confessare che, dietro quella disposizione, gli